

**IL REGALO  
AGLI STATALI  
SOLDI SÌ  
MA NIENTE  
EFFICIENZA**

di **Sabino Cassese**

7

L'intesa firmata a ridosso del Natale è un regalo per i dipendenti ministeriali. Prevede un aumento di 85 euro e norme anti precarietà. Qualche progresso sulla lotta all'assenteismo. Ma nessuna svolta sul fronte della meritocrazia e del controllo dell'efficienza. Senza contare i riflessi che avrà sui nuovi accordi per sanità e istruzione...

# TUTTO MA NON LA PRODUTTIVITÀ QUANTI PREMI (TROPPI) AGLI STATALI

**Nella parte finale i maggiori problemi, in un gioco incrociato di rinvii in cui le burocrazie nascondono di tutto**

di **Sabino Cassese**

I ministeriali hanno trovato un bel dono sotto l'albero di Natale. Il 23 dicembre, ad ora tarda, è stato firmato all'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) il contratto nazionale di lavoro del personale del comparto funzioni centrali per il triennio 2016 - 2018. Dopo otto anni di assenza di contratto, 240 mila dipendenti pubblici centrali (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici, il sopravvissuto Cnel) hanno un accordo ampio (96 articoli, per circa 130 pagine, in larga misura innovativo).

Il contratto contiene importanti norme ordinarie. Prevede, ad esempio, che vi possano essere dipendenti a tempo

determinato, ma per la durata massima di tre anni (prorogabili eccezionalmente di un altro anno) e per non più del 20 per cento del personale a tempo indeterminato. Stabilisce che i contratti di lavoro a tempo parziale non possano riguardare un tempo inferiore al 30 per cento di quello a tempo pieno e più del 25 per cento della dotazione organica. Regola turni, reperibilità, orario di lavoro e suo rispetto, orari flessibili, banca delle ore. Elenca i provvedimenti disciplinari, con sanzioni particolari in casi di assenze ingiustificate in prossimità dei giorni festivi, ed altre norme dirette a disincentivare elevati tassi di assenza (peraltro sanzionati previa valutazione di organi paritetici a composizione sindacale e tramite contrattazione integrativa).

**Luci...**

In secondo luogo, il nuovo contratto contiene alcune norme di civiltà, quali le ferie solidali (cessione di giornate di ferie e di riposo da un dipendente ad altro che ne abbia bisogno per i figli), la parificazione delle unioni civili al matrimonio, i piani di formazione, il welfare integrativo

(sussidi e rimborsi, supporto alla istruzione dei figli, contributi per attività culturali, polizze sanitarie integrative).

Meno convincenti gli articoli su permessi e congedi, assenze, permessi orari a recupero, assenze per malattie, diversi tipi di aspettative: si tratta di norme che, se rispettano criteri di elasticità, si prestano a usi permissivi, e la cui attuazione andrebbe attentamente monitorata e valutata, anche perché vengono nuovamente rimessi alla contrattazione aspetti dell'organizzazione del lavoro che



spetterebbero ai dirigenti.

Importante, ma ambiguo, un nuovo «Organismo paritetico per l'innovazione». Potrà essere utile per

far partecipare i dipendenti a progetti di organizzazione e innovazione al miglioramento dei servizi, ma potrebbe anche aprire la porta a una perniciosa gestione. Infatti, la vecchia concertazione rispunta con diverso nome (confronto).

Lo stesso può dirsi del Fondo risorse decentrate, destinato alla contrattazione integrativa, nazionale e territoriale, che si estende su oltre 22 materie. La contrattazione integrativa dovrebbe determinare criteri di attribuzione di premi, di procedure di progressione economica, di attribuzione di indennità, di attribuzione di trattamento accessorio. I passi indietro sono molti, per esempio in ordine alle risorse destinate alla produttività e ai criteri della loro distribuzione. Le amministrazioni decentrate non resisteranno alla pressione sindacale e trasformeranno tutto in una grande piazza dove si decide insieme, quindi a pioggia, così vanificando gli scopi di premi, progressioni, indennità.

Nelle norme finali del contratto si addensano i maggiori problemi. Molte disposizioni fanno salve norme precedenti contratti, in quel gioco

incrociato di rinvii in cui le burocrazie, anche quelle sindacali, sono capaci di nascondere di tutto. Poi, avendo dovuto questo contratto armonizzare in unico quadro discipline contrattuali di comparti diversi, si è finito per scegliere il fior da fiore, anche lasciando in vita clausole specifiche di contratti di agenzie ed enti pubblici non economici.

## E ombre

Il contratto assicura a tutti i dipendenti un aumento di 85 euro mensili, con una perequazione a favore delle categorie più basse, prevista per il 2018, e un nuovo meccanismo per l'attribuzione degli incentivi economici. Ma non va sottovalutato che esso si estende abbondantemente (per due anni, 2016 e 2017) nel passato, così accorciando la pausa imposta dalle condizioni economiche del Paese alla contrattazione, pausa corrispondente a quella imposta al personale non contrattualizzato.

Inoltre, nonostante le indicazioni dell'Aran sulla ripartizione delle risorse contrattuali fra parte fondamentale e parte accessoria, quasi tutto l'incremento retributivo è confluito sulla parte stipendiale, come volevano i sindacati, risarcendo probabilmente il sacrificio imposto dalla crisi fin dal 2013, invece che dal 2015.

Questo contratto sarà seguito a ruota da quelli per sanità, enti locali e istruzione e ricerca, nonché da quello per sicurezza e difesa. Avrà ovvii riflessi sul personale non contrattua-

lizzato. I conti vanno quindi allargati ai 3 milioni e 400 mila dipendenti pubblici (15 per cento degli occupati), che rappresentano un quinto della spesa pubblica al netto degli interessi, una categoria vastissima che gode di un differenziale salariale, rispetto al settore privato, di circa il 20 per cento, al quale vanno aggiunti benefici ulteriori (minori controlli di produttività, più lunghe assenze, ridottissima licenziabilità). Si può sperare che il nuovo contratto migliori almeno la produttività?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

240

Mila

i dipendenti pubblici ai quali verrà applicato il nuovo contratto



### ● Cosa cambia

Il nuovo contratto dei ministeriali, firmato il 23 dicembre dopo 8 anni, prevede importanti norme ordinarie. Sancisce che vi possano essere dipendenti a tempo determinato, ma per la durata massima di tre anni (prorogabili di un altro anno) e per non più del 20% del personale a tempo indeterminato. Regola turni, reperibilità, orario di lavoro, banca delle ore. Contiene norme per disincentivare i tassi di assenza. Disciplina le ferie solidali. Crea un nuovo «Organismo paritetico per l'innovazione» e un «Fondo risorse decentrate»